

ANSELM KIEFER
Cette obscure clarté qui tombe des étoiles

ANSELM KIEFER

fotografie
Carlo Fei

realizzazione editoriale
Gli Ori

progetto grafico
Rocco Poiago

traduzioni
Miranda MacPhail

impaginazione
Gli Ori Redazione

fotolito e impianti
Giotto, Calenzano

stampa
Graficalito, Calenzano

ufficio stampa
Ambra Nepi Comunicazione, Firenze

si ringraziano
Ing. Mario Bechi
Maria De Vivo
Julide Etem
Stefania Gori
Michele Guido
Romano Morandi
Melissa Pieralli
Zydi Pinari
Paola Potena
Gabriele Sichi
"Dafne" di Luciano Volpi

Un particolare ringraziamento a
Lia Rumma

ISBN 978-88-7336-386-6
Copyright © 2009
Fattoria di Celle – Collezione Gori
Gli Ori, Prato
per i testi: gli autori
tutti i diritti riservati

ANSELM KIEFER

Cette obscure clarté qui tombe des étoiles

Gli
Ori



Fattoria di Celle
s.p.a. - Via... di Prato, Prato



ANSELM KIEFER

Giuliano Gori



Bernhard Berenson, nel riferirsi alla cappella di Celle, sembra le abbia rilevato un grosso difetto: *la mancanza di ruote per poterla trasportare a proprio piacimento in un qualsiasi luogo desiderato*. Lo stesso desiderio lo abbiamo provato noi nei confronti di alcuni edifici visti a Barjac, progettati da Anselm Kiefer, per essere destinati alla realizzazione di opere progettate per il medesimo ambiente. Talvolta i sogni si trasformano in realtà, soprattutto quando ci appelliamo alle infinite risorse che vengono offerte dagli spazi della Fattoria di Celle.

L'opera *Cette obscure clarté qui tombe des étoiles* di Anselm Kiefer è come se avesse subito il trasferimento da Barjac a Santomato, perché è lì che contenuto e contenitore, come per magia, hanno ricomposto forma e dimensione senza per questo farle perdere il suo valore d'opera d'arte ambientale. Nata a Barjac per uno spazio specifico nel 2002, poi esposta al Guggenheim Museum di Bilbao dal 28 marzo al 3 settembre 2007, ha trovato la sua definitiva dimora all'interno di uno spazio di Santomato, in perfetta sintonia con quello originario.

L'edificio *Cascina Terrarossa*, che ospita l'opera, è stato oggetto di forti cambiamenti nel tempo, testimoniati oralmente da generazioni di coloni della fattoria. Anticamente si dice sia stato utilizzato da una ristretta comunità religiosa e infatti sono tuttora visibili le tracce di una piccola cappella. Lo spazio attualmente occupato dall'opera di Kiefer sembra fungesse da refettorio. Al momento dell'entrata in possesso della famiglia Gori (1970) la *Cascina Terrarossa* ha cambiato nuovamente destinazione, passando dall'utilizzo agricolo a luogo di installazioni d'arte ambientale.

Cette obscure clarté qui tombe des étoiles (Questo oscuro chiarore che cade dalle stel-

le) è formata da oltre quaranta metri quadrati di pittura per ottenere la quale l'artista ha usato materiali tosti come il piombo, olio, lacca e altro per tracciare un percorso ascensionale catartico attraverso la percorrenza di tre scale, delle quali due dipinte e la terza realmente presente. La prima di queste invita verso un osservatorio orientato nella direzione della costellazione *Eridanus*, sesta per dimensione nel cielo, prende il nome dal fiume Eridano menzionato da Fetonte e descritto da Ovidio nelle *Metamorfosi*, con richiamo al carro solare che ogni giorno attraversa il cielo per andare a riscaldare l'Orsa Maggiore; la seconda è impostata al raggiungimento di un osservatorio orientato nella direzione della costellazione *Horologium*, dell'emisfero australe, oscillante tra la quinta e la quindicesima magnitudine, disegnata da Nicolas Louis de la Caille nel 1756, rappresenta un orologio a pendolo.

La sfera celeste, data da un sottile foglio di piombo intelato, è solcata dalla geometria delle costellazioni e dalle combinazioni alfanumeriche che la NASA utilizza per denominare le stelle, ma le geometrie proseguono nella sfera terrestre e in essa si rispecchiano, istituendo legami che trasformano completamente il rapporto tra cielo e terra.

La terza scala, di pietra serena, conduce al luogo contrassegnato da Kiefer: *Shevirat ha-Kelim*, che nella Kabbalah ebraica costituisce la cosiddetta *rottura dei vasi*, dove un'anfora esplosa giace parzialmente su una massa di grandi libri di piombo, lasciando per terra alcuni frammenti.

La Kabbalah richiama uno dei più affascinanti misteri di una fase molto iniziale della creazione, una catastrofe, avvenuta per disarmonia tra gli elementi che fa espandere in modo caotico la luce e l'energia della Creazione. In questa crisi generatrice di caos, niente resta simile a prima. L'elemento che caratterizza un tempo e uno spazio definito si distende in un orizzonte più ampio che tiene insieme la tradizione biblica e il disordine necessario alla creazione, e quindi il passato e il futuro.

Dice Kiefer: "Le macerie non sono soltanto fine, ma anche inizio [...] Come le gemme di una pianta, le macerie sono il radioso culmine di un metabolismo perpetuo, il principio di una rinascita"

ANSELM KIEFER

Giuliano Gori

It seems that, in writing about the Chapel at Celle, Bernhard Berenson attributed the building a "great defect": it lacked the wheels that would allow one to pull it along from one place to another. One can say the same about several buildings in Barjac, designed by Anselm Kiefer as studios for creating artworks tied to the surrounding environment.

It happens, at times, that dreams can become reality especially when we call into play the great resources offered by the spaces of the Fattoria di Celle.

It is as if Anselm Kiefer's work *Cette obscure clarté qui tombe des étoiles* (This dark light that falls from the stars) had undergone a complete transferral from Barjac to Santomato. Here, indeed, the container and content, as if by magic, have found the necessary form and size that allow the piece to maintain its status as a site-specific artwork. In 2002 the piece originated in a specific space in Barjac and was then shown at the Guggenheim Museum in Bilbao (March 28-September 3, 2007). It has finally found its permanent home in Santomato inside a space that is in perfect syntony with the original one in France.

Over time the Cascina Terrarossa building, which now hosts Kiefer's work, has undergone drastic changes as has been documented by the oral histories of several generations of the farm's families. Traces can still be seen of a small chapel used in remote times by a small religious community and their refectory was in the space currently occupied by Kiefer's paintings. When the Gori family took possession of the property in 1970, the Cascina Terrarossa's function changed once again, passing from its use as an agricultural space to a place used for site specific art installations.

Cette obscure clarté qui tombe des étoiles contains over forty square meters of paint-

ing for which the artist used such consistent materials as lead, oil, shellac, etc. to trace an ascending cathartic path via three stairways (two appear in the paintings and one is present in the room). The first stair leads towards an observatory oriented in the direction of the sixth largest constellation in the sky: *Eridanus*, which takes its name from the river Eridanus. Mentioned in the tale of Phaethon and described by Ovid in the *Metamorphoses* the reference recalls the chariot of the sun crossing the sky to warm the Big Dipper.

The second stair leads to an observatory oriented in the direction of the constellation *Horologium*, in the Southern Hemisphere, oscillating between the fifth and the fifteenth magnitude. Described by Nicolas Louis de la Caille in 1756, the constellation represents a pendulum clock.

The celestial vault, rendered by a thin sheet of lead applied to canvas, is crossed by the constellations' geometry and by the alphanumerical combinations used by NASA to identify stars. But the geometries continue into the terrestrial realm and are projected there, forming bonds that completely transform the relationship between sky and earth.

The third stair, in limestone, leads to the room where Kiefer has written *Shevirat ha-Kelim* on the wall. In the Hebrew Kabbalah these words refer to the so-called "Breaking of the vessels" and in this space we find part of an exploded amphora lying on a pile of large lead books, with other pottery fragments scattered around on the floor.

The Kabbalah recalls one of the most fascinating mysteries of a very early phase of the creation, a catastrophe, that came about via the disharmony between the elements that make the Creation's light and energy expand in a chaotic way. In this chaos-generating crisis, nothing is similar to the way it was before. The element that characterizes a defined time and space is spread over a wider horizon that contains the Biblical tradition and the disorder necessary to creation, hence the past and the future.

Kiefer has said, "Rubble is not only an end but also a beginning [...] Like the buds of a plant, rubble is the radiant culmination of a perpetual metabolism, the beginning of a rebirth."





Ho visitato la Fattoria di Celle con Lia Rumma per la prima volta nella primavera del 2006, invitati da Giuliano Gori. Mi ha colpito subito quel bosco, le opere come parte della natura, la storia evocata dal territorio. La storia per me è materia. Nelle opere uso gli eventi, i ricorsi, i luoghi, la vita di chi vi ha lavorato e vissuto, la tecnica non mi interessa. Io utilizzo sostanze e materie. Per materia intendo tanto la storia quanto il piombo, la pittura, il ferro o la creta. Le stanze di *Cette obscure clarté qui tombe des étoiles* si sono formate tra Celle e Barjac, nell'incontro di persone, storie e territori. Non avrebbero potuto esistere altrove.

*In the spring of 2006, I visited the Fattoria di Celle for the first time, with Lia Rumma, on the invitation of Giuliano Gori. The woods, the artworks as part of the natural setting, the history as evoked by the territory, immediately struck me. History for me is matter. In my works I use events, occurrences, places, the life of those who have worked and lived there, I'm not interested in technique. I use substances and matter. And by matter I mean history as well as lead, paint, iron and clay. The rooms of *Cette obscure clarté qui tombe des étoiles* were formed between Celle and Barjac, in the meeting of people, histories and territories. They could not have existed elsewhere.*

Anselm Kiefer





Thunroathu ka helina